

L'Editoriale Di Carnovale

LA SANITA' PREDAL MERCATO Informazione scientifica e pressioni commerciali

ISF ovvero Informatore Scientifico del Farmaco: nobile professione di informazione scientifica sui farmaci ad uso umano che, in bilico tra utilità sociale ed utile di impresa, porta a conoscenza degli operatori sanitari le caratteristiche terapeutiche e tossicologiche dei farmaci di cui l'impresa è titolare di AIC. Non scriviamo certo una novità, ma ci chiediamo quanti ISF si riconoscono in questo disposto legislativo, rispetto alle disposizioni di lavoro ricevute, per contro, dalle loro rispettive aziende. E infatti tra il dire ed il fare c'è di mezzo...l'oceano. Oggi il concetto di equilibrio tra utile di impresa ed utilità sociale si è pesantemente spostato verso l'utile di impresa, a scapito non solo dell'utilità sociale, ma anche delle casse dello Stato, dove il depauperamento delle risorse nel settore sanitario sembra inarrestabile. Le pressioni promozionali e commerciali delle aziende nei confronti della classe medica sono sempre più pesanti ed evidenti a cui si aggiunge l'arroganza di farmindustria che non avrebbe uguali in altri settori industriali. Infatti da un lato invocherebbe la necessità di agire con le regole del libero mercato (ovvero l'assenza di regole !) e dall'altro non vorrebbe rinunciare ai privilegi ed alle protezioni riconosciute all'industria del farmaco. L'equivocità di tale comportamento, che purtroppo sfugge a molti, genera distorsioni notevoli sull'applicazione delle norme che regolano l'attività di informazione scientifica sui farmaci ad uso umano.

IL GIRADISCHI

Ho sempre immaginato che la vecchiaia, giunge allorquando non si è più disposti ad inseguire i cambiamenti o le novità cui il nostro tempo ci sottopone. Qualcuno certo ricorderà quando si cercava, ad esempio, di far capire ai nostri genitori il funzionamento del primo giradischi ? Semplice nel suo meccanismo ...vero ? Ma niente non c'era verso ! Si verificava una certa riluttanza ad aprirsi alla novità, un vero e proprio blocco mentale. Volendo qui allargare la discussione ad ambiti più complessi, possiamo affermare che il cambiamento investe tutti i comparti della società: la Scuola, il Sistema bancario, le Telecomunicazioni, i Trasporti, la Industria; trovando anche qui molte resistenze. Qualche volta la trasformazione è auspicata, richiesta; altre volte è drammaticamente imposta e gli effetti possono essere molteplici: scadimento delle condizioni di lavoro, riduzione dei costi gestionali, aumenti dei carichi di lavoro dei dipendenti, aumento dei controlli sulle attività del personale, tensioni crescenti e diffuse.

Segue a pag.2



Segue a pag.3

ANSA

Osservo queste trasformazioni da circa ventitré anni , dall' anno in cui , cioè , sono entrato a far parte del mondo dell' Industria Farmaceutica , ed ho constatato , purtroppo, che il cambiamento in questo settore, è avvenuto nel senso deterioro del termine poiché gradualmente, ha annullato benefici , ha ridotto garanzie, intaccato diritti consolidati nel tempo . Oggi restrizioni e controlli a carico dei dipendenti quanto più sono serrati ed ossessivi tanto più generano esasperazione e sfiducia poiché creano il clima del sospetto che mortifica le coscienze dei più, scardinando le regole in profondità. L' introduzione di nuove metodiche di lavoro tendenti a dilatare i tempi d'impegno del dipendente e quindi ad invadere la propria vita privata , logorano e sfiniscono energie che invece andrebbero alimentate e preservate ; esse infatti rappresentano l'insostituibile risorsa grazie alla quale le Società prosperano e portano dividendi a tutti gli Azionisti . Il dipendente se ben considerato , rispettato e tutelato offre il meglio di se ;al contrario produce stancamente e forzatamente se vessato o peggio ancora umiliato .L' Azienda d'oggi ,nonostante telefonia mobile , palmari , Personal Computer la facciano da padroni , è molto più distante di quanto non lo fosse l'Azienda di ieri ,quando vi era la percezione che il Management si fidava del dipendente , confidava in lui , scommetteva su lui sostenendolo con stima e fiducia sincere .Ricordate come si era orgogliosi di far parte di una determinata Società? Com'era spiccato il senso d'appartenenza aziendale ? Tutto questo è rimasto solo come fatto puramente nostalgico ; quasi ci si vergogna di essere stati così puri , per aver vissuto l' Azienda in modo quasi intimo , totale ! Ma tant'è ! Le riorganizzazioni Aziendali imprimono accelerazioni improvvise verso modelli di gestione talvolta deludenti o persino pericolosi , che sono sconfessati nel tempo dai risultati non profittevoli . Infatti a ciò, segue generalmente la rimozione d'interesse cordate manageriali, che vaporizzano misteriosamente lasciandosi alle spalle macerie e rovine a testimonianza e memoria della loro politica fallimentare ed a tratti delirante nelle scelte . Spesso in nome del cambiamento si gettano via ,alle ortiche, grandi istituzioni e blasonate tradizioni . Le mega-fusioni cancellano improvvisamente società storiche (un esempio su tutti è Wellcom: gloriosa Fondazione ,baluardo di valori e cattedrale di eticità ,licenziata dalla Società acquirente che non ritenne, a suo tempo, di dover preservare quel tesoro di valori; salvo ,a posteriori, leggere sulla stampa l'inadeguatezza di tutta la dirigenza per scelte scellerate divenute poi materiale per un'indagine giudiziaria da parte della magistratura su tutto il territorio nazionale. Anche in questo caso tutto il Management fu sollevato dagli incarichi e a pagarne il prezzo maggiore in termini di immagine e di posti di lavoro è stata ,e lo è a tutt'oggi, tutta la Field Force) o spesso uniscono realtà tra loro inconciliabili e nel nome del rinnovamento e del cambiamento le culture soccombono divorate da scelte di mercato ciniche che ubbidiscono solo alla logica dei freddi numeri . E così capita che l'ultimo arrivato in Azienda ti vuol spiegare come funziona il giradischi.....ma tu non vuoi capire , ti rifiuti ...magari con garbo alzi le spalle, saluti e te ne vai .

Ranger

Cirio, Parmalat, Banche, Calcio:Sotto a chi tocca!



Scriveteci a
sfredazione@yahoo.it

E proprio sulle distorsioni dell'applicazione della legge vogliamo puntare l'indice e portare le nostre considerazioni all'attenzione dei nostri iscritti. Un pratico esempio è la esagerata frequenza delle visite che gli ISF sono obbligati ad effettuare, per conto delle aziende, presso gli operatori sanitari. A tale riguardo il Ministero della Salute si è più volte espresso comunicando il suo autorevole ed inascoltato parere. Infatti con la nota N° 800/I.S./145 del 18.3.1989 ha così disposto " *deve ritenersi incompatibile con la disciplina vigente una eccessiva frequenza di visite, che non arrecherebbe una sostanziale utilità sul piano dell'apporto informativo, mentre potrebbe favorire non leciti intenti propagandistici. In linea di principio, le visite ai medici da parte dell'informatore scientifico non dovrebbero superare il numero di quattro l'anno per ogni sanitario*".

E, successivamente, con la nota N° 800/I.S./3573 del 19.10.2002 ha ribadito che " *ha più volte richiamato l'attenzione delle aziende farmaceutiche sull'eccessiva frequenza delle visite ai medici da parte dell'ISF, visite che non arrecano una sostanziale utilità sul piano dell'apporto informativo, mentre favoriscono intenti propagandistici non ammissibili.*"

Come è noto a tutti, la realtà è molto lontana da quanto il Ministero della Salute dispone. Infatti agli ISF viene chiesto di effettuare quattro visite non in un anno, bensì in due mesi. L'eccessiva frequenza visite, "inventata" alcuni anni or sono da talune aziende e non bloccata a suo tempo, ha fatto sì che altre e numerose aziende si adeguassero a questa metodica di "informazione urlata" presso i medici, come se i farmaci fossero pentole. E' fin troppo evidente che l'eccessiva frequenza di visite non arreca, così come segnalato dal Ministero, nessuna sostanziale utilità dell'apporto informativo, ma è un continuo ed insopportabile urlo ripetitivo del nome commerciale del medicinale con evidenti ed unici intenti propagandistici. Il disposto delle norme afferma che tali intenti non sono ammissibili o leciti. E allora ci chiediamo: visto che le aziende hanno l'obbligo di comunicare al Ministero il numero delle visite effettuate presso gli operatori sanitari e, quindi, lo stesso Ministero sarebbe a conoscenza dell'enorme numero di visite effettuate per fini commerciali perché non interviene in maniera pesante? Perché non blocca queste evidenti anomalie? O dobbiamo pensare che, proprio come nella giungla, ognuno deve arrangiarsi da solo? I medici, d'altro canto lo stanno già facendo; infatti gli argini che via via stanno erigendo per difendersi dagli assalti degli isf non si possono più nascondere: appuntamenti dilazionati a due o tre mesi, un solo ISF per azienda, divieto per lo stesso ISF di parlare o "ricordare" farmaci di altre linee, annullamento della precedenza sui pazienti per accedere in ambulatorio, eccetera. Ma gli ISF quando decideranno di unirsi per difendere i loro diritti e per chiedere il rispetto della legge? Riteniamo che sia giunto il momento in cui ognuno si assuma le proprie responsabilità.

Noi siamo pronti !

**Carmelo Carnovale
Segretario Generale SLF**

Quanto costa una laurea? Quello delle tasse universitarie è un tema spinoso ovunque. Per rivoluzionare il sistema inglese un mese fa Tony Blair ha rischiato grosso, spuntando in extremis una maggioranza risicata che gli ha consentito di portare dal 2006 le rette da 1.125 a 3.000 sterline (circa 4.200 euro), aumentando nel contempo gli aiuti finanziari agli studenti meritevoli, mentre in Germania si discute la creazione di atenei d'eccellenza sul modello di Harvard. Ma che cosa accade nelle Università del nostro Paese? Tasse record a Milano. Nel 2003 le tasse pagate dagli studenti italiani hanno subito solo un adeguamento al tasso d'inflazione, senza aumenti significativi, ma il dato che spicca è l'estrema diversificazione dei contributi a seconda degli atenei, come appare evidente dall'inchiesta condotta dal Sole-24 Ore del lunedì a cui hanno risposto 49 sui 77 atenei italiani interpellati. Escludendo la facoltà di medicina, mediamente più cara rispetto alle altre, l'iscrizione agli atenei più cari costa fino a cinque volte tanto quella alle università più economiche (senza calcolare l'incidenza delle borse di studio). I conti più salati sono quelli presentati in Lombardia: all'Università Milano Bicocca gli studenti con famiglie più abbienti arrivano a pagare per iscriversi al 1° anno 2.607 euro all'anno (2.280 solo di contributi), all'Università dell'Insubria il prezzo massimo supera i 2.500 euro mentre alla Statale di Milano il tetto è di 2.317 euro. «Da quest'anno - spiegano all'ateneo della Bicocca - è stato introdotto un nuovo sistema di aliquote, che redistribuisce in maniera più equa l'onere a carico dei singoli studenti, aumentando il prelievo in presenza di alti «Ice», indicatori calcolati sommando al reddito netto Irpef il 20% del patrimonio familiare. Il prelievo medio, comunque, rimane invariato». I più modici. All'altro capo della classifica ci sono gli studenti di Macerata, che pagano al massimo 550 euro e, in caso di andamento brillante, vedono scendere la soglia limite a 369 euro. A mostrarsi più modici sono in genere degli atenei del Sud, che raramente superano i 1.000 euro anche per le fasce di reddito più alte. Molto varie anche le differenze tra l'importo minimo e massimo da pagare nelle università pubbliche: in media la fascia più alta paga il 62% in più di quella più bassa, ma questa divaricazione arriva all'80% negli atenei lombardi, mentre la giovane università della Val d'Aosta e l'ateneo di Camerino prevedono un contributo unico. Le tendenze degli atenei "generalisti" si mantengono inalterate anche nel caso dei politecnici dove Milano, con 2.775 euro per la fascia più alta, rimane la città più cara e Bari, con una forbice che va dai 252 ai 681 euro, conferma le dinamiche più contenute che si registrano al Sud.

Fonte: IlSole24Ore

www.sinducatoslf.com

**L'inflazione risale al 2,4% in febbraio
Aumentano dello 0,3% nel mese i prezzi al consumo. Tensioni su carburanti,
beni durevoli e in alcuni comparti dei servizi, nonostante l'euro forte. Si
interrompe la lenta discesa nella dinamica tendenziale dei listini al dettaglio.
Torna a crescere sensibilmente il divario con Eurolandia.**

L'euro sempre forte e il favorevole confronto statistico del primo trimestre dell'anno contengono le pressioni provenienti dai comparti degli alimentari (fattori climatici), dell'energia (rincari petroliferi), dei beni durevoli e dei servizi, dopo il già vivace andamento nella prima parte del 2003. La fase iniziale dell'anno, sul fronte dei prezzi al consumo, si presenta infatti tradizionalmente calda, con una serie di voci del paniere in tensione, in un periodo già caratterizzato dai ritocchi dei prezzi amministrati o regolamentati e anche di numerosi listini aziendali. Il rafforzamento dell'euro e la moderazione dei prezzi energetici, a loro volta, hanno richiesto qualche tempo per trasferirsi nelle fasi distributive a valle. La crescita annua, per contro, continua a risentire dell'effetto statistico del confronto con un periodo di tensioni per i prezzi (è stata pari a circa lo 0,3% la variazione media mensile), quali i mesi autunnali del 2002 e l'inverno 2003. E' ancora lontano, prevedibilmente oltre la metà del 2004, il traguardo di progressiva discesa dell'inflazione sotto il 2% tendenziale annuo, nonostante essa sia favorita dalla perdurante debolezza della domanda interna. La marcia di avvicinamento al 2% richiede tempi non brevi, mentre nella prima parte del 2004 dovrebbe registrarsi un ulteriore contenuto ribasso del dato tendenziale, a causa del più favorevole confronto statistico con l'anno precedente. Una certa ripresa dell'inflazione, insomma, c'è stata, ma concentrata nei primi mesi del 2002, in buona parte dovuta alla sostituzione della lira con l'euro. In seguito le tensioni si sono ridotte, anche se rimane una sensibile differenza tra l'inflazione reale, misurata dall'Istat, e quella percepita dai consumatori, tale da rendere tutt'altro che ingiustificate le recenti polemiche sull'effettiva dinamica dei prezzi al dettaglio e la rappresentatività del paniere Istat di beni e servizi. La stima di un temporaneo gradino dello 0,2%, indicata da Eurostat per l'effetto euro, appare senza dubbio sottovalutata; la Banca d'Italia, per esempio, ha calcolato questo rialzo in poco più di 0,5 punti percentuali. L'indice dei prezzi al consumo - secondo la stima provvisoria dell'Istat, che corregge al rialzo le prime rilevazioni delle grandi città - ha messo in evidenza in febbraio una variazione mensile pari a +0,3% e a +2,4% rispetto a un anno prima, a fronte dello 0,2% e del 2,2% in gennaio. L'aumento annuo è ancora relativamente sostenuto e continua a risentire dello scalino del rialzo dei mesi autunnali del 2002, che si rifletterà nella dinamica tendenziale anche nella prima parte del 2004. Con il risultato di febbraio si interrompe quindi, dopo una prolungata battuta d'arresto, la lenta marcia di rientro della spinta inflattiva, che ha caratterizzato la prima metà dello scorso anno, arrivando in un periodo già tradizionalmente caldo per i prezzi, come del resto erano stati i mesi iniziali del 2001 e del 2002. Essi hanno, infatti, risentito negativamente dell'effetto euro, dei rincari tariffari (trasporto locale), di una serie di aumenti nel settore dei servizi (assicurazioni, banche, sanità, alberghi e pubblici esercizi) e di altre componenti regolamentate (canoni, lotterie). In più, c'è da tenere conto delle diffuse tensioni nel comparto degli alimentari freschi, a causa delle condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli. Le prospettive dell'inflazione per il 2004 mostrano un quadro più favorevole, una volta venuta meno l'incognita del petrolio e grazie al sensibile rafforzamento dell'euro. La crescita tendenziale dei prezzi resterà, molto probabilmente, sopra il 2% anche per buona parte di quest'anno, mentre l'inflazione media 2003 si è attestata al 2,7%, a fronte del 2,5% registrato nel 2002 e del 2,7% nel 2001.

Fonte: IlSole24Ore

**Il nuovo numero di SLF News
sarà on-line dal 20 marzo**